

dianle parecchie modificazioni che raddolcivano le sue rigoroſe diſpoſizioni, e a fronte di ciò non s' ebbe che la maggioranza di due voti. Eſſa fu adottata dai deputati colla maggioranza di ventinove voti, quale era ſtata fatta dai pari: diſcuſſa nelle due camere lunga pezza e con gran calore; ma non iſpetta a noi di entrar nei particolari di una diſcuſſione alla quale preſero parte parecchi oratori.

Il 1.º aprile comparve un'ordinanza regia che iſtituiva a Parigi preſſo il miniſtro dell'interno una commiſione di dodici membri, incaricata del previo eſame dei giornali, ſcritti periodici ec., e nei dipartimenti preſſo i prefetti un'altra di tre membri incaricata dell'eſame ſteſſo. I cenſori erano poſti anch'eſſi con quell'ordinanza ſotto la ſorveglianza di un conſiglio di nove magiſtrati, cui eſſi doveano almeno una volta al meſe fare un rapporto ſulle loro operazioni. Vi ſi applicò ſeверamente la legge ſui giornali. Il Conſervatore e la Minerva, giornali ſemiperiodici, preferirono rinunciare di comparire piuttosto che ſottomettersi alla cenſura. Ognuno lagnavaſi delle difficoltà che veniano impoſte. Quelli che erano animati da ſpirito liberale aveano più degli altri a dolerſi, poichè non era loro neppure permiſſo, all'avvicinarſi delle elezioni del 1820, il raccomandare i lor candidati. Meno rigorosa applicazione fu data alla legge relativa alla libertà individuale. Appena comparve eſſa, moltiſſimi perſonaggi, fra i quali figuravano in prima linea e pari e deputati, aprirono una liſta di ſoſcrizione per recar ſoccorſo a perſone che doveano eſſere arreſtate, non che per aſſiſtere le loro famiglie. Ci furono giornali che oſarono inſerire l'atto di ſoſcrizione, ed eſſi egualmente che alcuni ragguardevoli ſoſcrittori tanto a Parigi che nelle provincie trattò dinnanzi ai tribunali. Non poteva il governo chiudere gli occhi ſovra atti di diſobbedienza alla legge, ma nulla egli fece contra i ſoſcrittori deputati; avendo già la moderazione riſeſo il ſuo impero.

Nel 25 aprile dichiarò il re con ſua ordinanza attribuirſi egli tutti i diritti del potere paterno ſulla perſona di *Madamigella* figlia dello ſfortunato duca di Berry, e della ſua auguſta nipote *Carolina delle due Sicilie* duchessa di Berry, non che ſulla perſona dell'infante di cui era gravida, e poſcia dichiarò la M. S. che la tutela e curatela, quanto alla